

L'industria calzaturiera italiana – Primo semestre 2020

Nota congiunturale elaborata dal Centro Studi

CONFINDUSTRIA  MODA

per **MICAM**
M I L A N O

L'INDUSTRIA CALZATURIERA ITALIANA: PRIMO SEMESTRE 2020

Pesanti ripercussioni dell'emergenza sanitaria sull'andamento del calzaturiero nella prima metà dell'anno: nell'ordine del -35% il calo di produzione nazionale e fatturato delle aziende. Sul fronte dei consumi, scesa del 30% la spesa delle famiglie, malgrado il forte incremento dell'online (+42%) indotto dalla chiusura dei negozi per le misure restrittive. La ripartenza dopo il lockdown mostra peraltro ritmi assai lenti: gli acquisti degli Italiani restano in frenata (-29% in quantità a maggio e -7% a giugno) e l'export, dopo il crollo del bimestre marzo-aprile (-50%), ha fatto segnare un -27% in volume nei due mesi successivi. Il primo semestre chiude con flessioni generalizzate delle vendite estero: -22% in quantità i mercati dell'Unione Europea e -33,4% quelli extra-UE, con attivo del saldo commerciale fortemente ridimensionato (-34%).

Prosegue il calo nel numero di aziende (-77 da inizio anno) ed addetti (-520), ma alta è la preoccupazione per la tenuta occupazionale dei prossimi mesi. Vola il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nell'Area pelle: +878% nel periodo gennaio-giugno.

Il primo semestre del 2020 si è chiuso per il calzaturiero – analogamente agli altri comparti del Tessile Moda, Accessorio italiano – con dati marcatamente negativi in tutte le principali variabili congiunturali e con preoccupazione per l'andamento dei mesi a venire.

Il diffondersi dell'emergenza sanitaria – che partita dalla Cina si è estesa rapidamente a tutto il pianeta – ha indotto molti Paesi ad adottare severe misure restrittive, che hanno pesantemente condizionato il normale svolgimento delle attività produttive e del commercio, nazionale e internazionale. Uno shock congiunto di offerta e domanda che, a partire da marzo, ha colpito anche l'economia italiana, con effetti dirompenti e molte incognite circa la durata.

I dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici descrivono il crollo subito nei mesi del lockdown, dopo un avvio d'anno già poco promettente. Se il primo bimestre 2020, infatti, registrava dinamiche non particolarmente brillanti (le esportazioni, pur tenendo in valore, +1,5%, cedevano il -4,6% in quantità, mentre i consumi interni vedevano il proseguimento del lento processo di erosione in corso da anni) l'esplosione dell'emergenza sanitaria, con la chiusura delle aziende e dei negozi in Italia e la frenata della domanda estera, ha duramente messo alla prova il tessuto produttivo nazionale. Un sistema composto perlopiù da realtà imprenditoriali di dimensione media e medio-piccola, che hanno dovuto fare i conti con la carenza di liquidità indotta dalla cancellazione di ordinativi, dalle richieste di reso e dagli insoluti.

La ripresa delle attività in maggio non ha registrato l'atteso rimbalzo, mostrando al contrario ritmi assai lenti nella raccolta ordini, sia sul fronte interno che estero, che hanno caratterizzato anche il successivo mese di giugno. Il consuntivo relativo alla prima parte dell'anno presenta quindi, come prevedibile, numeri decisamente negativi:

- i risultati dell'indagine svolta a luglio su un campione di Associati evidenziano in media, con riferimento al primo semestre, un calo tendenziale del **fatturato** pari al -36,3% sull'analogo periodo 2019, con una perdita complessiva stimata in 2,6 miliardi di euro per l'intero settore. Ben 1/3 dei rispondenti ha indicato, nel secondo trimestre, arretramenti superiori al 50%. Anche la raccolta **ordini** si è rivelata decisamente sfavorevole (-30,2% su aprile-giugno dello scorso anno) sottolineando come la caduta dei livelli di domanda causata dalla pandemia sia tutt'altro che superata.

- Le cifre raccolte dal Centro Studi di Confindustria Moda risultano in linea con le rilevazioni mensili di Istat relative all'andamento della **produzione industriale**. Per la voce "Fabbricazione di calzature", l'indice Istat – dopo il crollo di marzo (-55,1%) e aprile (-89,3%) – è rimasto su livelli profondamente insoddisfacenti nonostante la riapertura delle fabbriche (-38,9% a maggio e -23,2% a giugno). Il cumulato dei primi 6 mesi indica un -34,9% su gennaio-giugno 2019.

- L'andamento dei **consumi interni** nel primo semestre ha risentito ovviamente dei due mesi di interruzione delle vendite fisiche, oltre che della minor propensione all'acquisto delle famiglie visto il periodo di difficoltà economica e di precarietà lavorativa e il clima generale di sfiducia e incertezza indotto dalla pandemia. A completare il quadro, la drastica riduzione dei flussi turistici.

Un mercato, quello nazionale, da sempre di fondamentale importanza: sebbene oltre l'85% della produzione Made in Italy venga destinato all'estero, il consumo interno costituisce il terzo sbocco per importanza in termini di paia per i calzaturieri italiani.

Il *Fashion consumer panel* di Sita Ricerca per Assocalzaturifici evidenzia nei primi 6 mesi una contrazione dei consumi delle famiglie pari al -25% in volume e al -30% in spesa, con prezzi medi in diminuzione del -6,6% sullo stesso periodo 2019 (anche per il maggior peso, sul totale, del comparto pantofoleria, in calo di un "meno penalizzante" -14% in quantità per il maggior utilizzo di tipologie relax, rispetto alle altre, nelle settimane di quarantena).

Alle flessioni nell'ordine del -60% del bimestre marzo-aprile ha fatto seguito, con la riapertura dei negozi, un maggio ancora molto sottotono (-29% in volume e -37% in spesa); in giugno l'arretramento delle paia vendute si è contenuto invece entro i 10 punti percentuali (-7,1%). Riduzioni generalizzate hanno interessato tutti i segmenti merceologici: flessioni analoghe, superiori al 30% rispetto a gennaio-giugno 2019 sia in volume che in valore, per le scarpe "classiche" per uomo e per donna; -23% in quantità per le calzature da bambino; -25,3% per le sportive e le sneakers. Meno pesante, come anticipato, ma comunque sempre a doppia cifra, la contrazione per il segmento pantofoleria/relax, sceso del -14% in paia e del -12% in spesa.

L'analisi di Sita Ricerca per canale mostra il comprensibile boom degli acquisti online, cresciuti nella prima metà del 2020 del +60% in volume e del +42,2% in spesa: la quota sul totale valore di tale modalità di shopping (peraltro in costante ascesa negli anni recenti) è passata dal 14,1% del consuntivo 2019 al 26,5% attuale. Solo sette anni fa (2013) gli acquisti su internet coprivano appena il 3,6% della spesa per calzature delle famiglie.

Gli altri canali di vendita hanno invece chiuso la prima parte del 2020 con profonde perdite: -40% le paia acquistate presso il dettaglio tradizionale; -51% presso gli ambulanti; attorno al -37% per le catene di negozi, i grandi magazzini e le grandi superfici specializzate.

- Sul versante estero, i dati Istat indicano per i primi 6 mesi dell'anno un arretramento dell'**export** del -26,4% in quantità e del -25,4% in valore (con prezzi medi in debole aumento, +1,3%).

Dopo il dimezzamento dei flussi in uscita registrato nel bimestre marzo-aprile (con riduzioni record ad aprile, superiori al -70%, sia in volume che in valore), il mese di maggio ha evidenziato trend ancora fortemente negativi (con flessioni nell'ordine del -40%); un po' meno pesante (attorno al -15%) il calo a giugno.

Sono stati esportati complessivamente 78,7 milioni di paia – operazioni di pura commercializzazione incluse – oltre 28 milioni in meno rispetto a gennaio-giugno 2019, per 3,8 miliardi di euro.

Per capire l'eccezionalità della situazione attuale basti pensare che tali volumi risultano inferiori del 24% a confronto con quelli raggiunti nei primi 6 mesi del 2009, cioè in piena crisi economica mondiale (quando furono esportati 104 milioni di paia).

L'esame per tipologia merceologica evidenzia arretramenti superiori al 20% in volume per tutti i comparti, tranne quello residuale delle calzature con tomaio in gomma (-1%): flessione di poco superiore al -30% per le scarpe in pelle (con riduzioni di uguale intensità, -34%, per i segmenti uomo e donna e un -30% per il bambino); -23%, sempre in quantità, per le calzature in tessuto; -21% per quelle in sintetico; -38% infine per le pantofole.

Il dettaglio per area geografica mostra cali non trascurabili sia intra-UE (considerata da quest'anno a 27 nazioni, dopo l'uscita del Regno Unito) che extra-UE.

I flussi verso i partner comunitari (dove sono dirette 2 calzature su 3 vendute all'estero) registrano flessioni del -22% in volume e del -21% a valore; mentre quelli fuori dai confini dell'Unione contrazioni ancora più marcate (-33,4% in quantità e -28,8% in valore).

Cali generalizzati tra i mercati, con pochissime eccezioni: tra le principali destinazioni crescono in volume solo Polonia e Portogallo (che cede però l'11,4% in valore); la Corea del Sud segna un +0,6% in valore, con un -4,6% in quantità.

Il segno meno prevale ovunque. La Germania, prima per volumi, che già presentava trend negativo nel 2019, perde il 17%, sia nelle paia che in valore. Pesanti le flessioni dei flussi verso Cina e Hong Kong (-31,4% e -44,1% in valore rispettivamente); il Far East perde nell'insieme circa il 30%, sia in quantità che valore. Sensibile arretramento sui mercati della CSI (-37% in volume e -30% in valore); male gli USA (cali prossimi al -40%) e il Medio Oriente (-26% in quantità). Si riducono di circa un quarto i volumi diretti verso la Svizzera (tradizionale hub logistico-distributivo delle grandi griffe internazionali del lusso) e di un terzo quelli verso la Francia (altra destinazione privilegiata del terzismo), ai primi due posti nella graduatoria per valore.

Le cifre disaggregate a livello territoriale (riferite a calzature+parti e disponibili solo in valore) registrano nel primo semestre decrementi significativi per tutte le principali regioni esportatrici, con la sola eccezione dell'Emilia Romagna (+20%), trainata da Piacenza, polo logistico distributivo in costante crescita negli anni recenti e di fondamentale rilevanza anche nelle spedizioni di acquisti online.

Le flessioni più marcate hanno interessato la Toscana (-44%), le Marche (scese del -32,5%, con Fermo e Macerata -31% e Ascoli Piceno -39%) e la Campania (-34%). Arretramento in linea con la media nazionale per la Lombardia (-25,1%) e di qualche punto più sotto per Veneto (-20,2%, prima in graduatoria con una quota del 27,4% sul totale export Italia valore), Puglia (-22,2%) e Piemonte (-20,9%).

Firenze guida sempre la classifica delle province esportatrici malgrado un calo del -43,7% sulla prima metà 2019.

- Con riferimento all'**import**, i dati Istat segnano una contrazione nell'ordine del -18%, sia in quantità che in valore: da gennaio a giugno sono entrati in Italia 148,1 milioni di paia, 34 milioni in meno sull'analogo periodo 2019. La pesante flessione dei consumi interni e le difficoltà operative sperimentate dagli importatori durante il lockdown hanno ridotto sensibilmente anche le calzature in ingresso (nel bimestre marzo-aprile il calo è stato superiore al -40%).

Arretramenti generalizzati per tutti i comparti: in linea con la media complessiva quelli registrati dalle scarpe in pelle (-18% in volume e -19,6% in valore).

La riduzione delle merci in arrivo dalla Cina (-15,4% nelle paia e -8,2% in valore) appare comunque meno marcata rispetto a quella sperimentata dagli altri fornitori non cinesi (attorno al -20%, sia in quantità che in valore). Il prezzo medio dei prodotti cinesi (6,23 euro/paio) risulta quasi tre volte e mezzo inferiore a quello degli altri paesi di origine, nonostante un incremento dell'8,5%.

- Il **saldo commerciale** settoriale dei primi 6 mesi, pur rimanendo in attivo per 1,6 miliardi di euro, si è contratto del -33,8%.

- I dati relativi alla **demografia delle imprese** e all'andamento dell'**occupazione** mostrano il proseguimento del trend sfavorevole già in atto da tempo. Ovviamente tali cifre ancora non evidenziano – sia per i tempi necessari alla registrazione che per le misure governative (Decreti Cura Italia e Rilancio) che hanno bloccato i licenziamenti – gli effetti che una crisi di tale portata sicuramente avrà sul tessuto produttivo manifatturiero.

La rilevazione di Confindustria Moda ha messo in luce come, a luglio, il 10% delle imprese avesse ancora personale in smart working.

A fine giugno 2020, con riferimento ai calzaturifici, si contavano in Italia 4.249 aziende e 74.370 addetti, tra industria e artigianato (con saldi pari a -77 aziende e -520 addetti su dicembre 2019).

Considerando anche la componentistica, i saldi negativi su fine 2019, secondo Infocamere-Movimprese, salirebbero a -161 aziende e -1.295 addetti. Di questi dati camerali è disponibile una disaggregazione territoriale, che mostra – per quanto concerne il numero di imprese attive – una diminuzione in tutte le sette principali regioni a vocazione calzaturiera, con la sola eccezione della Campania (che registra 3 aziende in più rispetto al consuntivo 2019). Nelle Marche, fortemente colpite negli anni recenti dalla crisi del mercato russo, la riduzione maggiore in termini assoluti (-63 unità); seguono Toscana (-43) e Lombardia (-21).

Relativamente alla forza lavoro – dove tutti i principali distretti evidenziano contrazioni, senza eccezione alcuna – sono di nuovo le Marche a presentare il calo più rilevante (-445 occupati, pari al -2% su dicembre 2019), seguite da Veneto (-284 addetti) e Toscana (-267).

Un trend negativo purtroppo destinato ad aggravarsi nei dati dei mesi successivi, quando verranno contabilizzate le aziende che non riusciranno a superare le difficoltà di questa delicatissima fase economica.

- Le cifre diffuse da INPS relative alle ore autorizzate di **cassa integrazione guadagni** nella Filiera Pelle fotografano invece appieno la gravità dello scenario attuale.

Come anticipato dalle indagini di Confindustria Moda – in occasione di quella condotta a luglio oltre il 97% delle aziende del campione ha dichiarato di aver fatto ricorso, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ad ammortizzatori sociali, con una percentuale di addetti che ne hanno fruito pari al 77% del totale – le ore autorizzate di CIG hanno registrato, a partire da aprile, incrementi eccezionali.

Dopo la flessione che aveva caratterizzato i primi 3 mesi (-10,5% sull'analogo periodo dell'anno precedente), per la Filiera Pelle ad aprile 2020 sono state autorizzate 23,9 milioni di ore (+2871% tendenziale); a maggio 7,5 milioni di ore (+1633%), a giugno altri 5,7 milioni di ore (+651%).

Complessivamente, nel primo semestre, un totale di poco inferiore a 39 milioni di ore, +878% rispetto ai 4 milioni di gennaio-giugno 2019. Quasi 5 volte il numero di ore concesse nell'intero 2019 (lo scorso anno erano state infatti autorizzate 8,3 milioni di ore, da gennaio a dicembre).

Mai, in passato, il numero di ore è stato così elevato, nemmeno durante la crisi economica mondiale scoppiata a fine 2008. Da gennaio a giugno 2020 sono state infatti autorizzate più ore che nell'intero 2009 (quando furono 23,1 milioni), come pure nell'intero 2010 (29,7 milioni).

La Toscana (circa 10 milioni di ore autorizzate) presenta l'incremento più ragguardevole, sia in termini assoluti che percentuali (+3080% sul primo semestre 2019), ma aumenti di assoluta rilevanza si registrano in tutti i principali distretti della filiera pelle.

Le **aspettative per la seconda parte dell'anno** – stante anche la risalita in estate dei contagi in molti Paesi in cui sembrava che la diffusione del virus stesse progressivamente scemando, tra cui l'Italia – non possono che essere improntate all'incertezza e alla cautela, soprattutto circa i tempi per il ritorno a livelli di attività "normali".

Quasi tre aziende su quattro (73,5%) hanno dovuto rivedere, a causa della pandemia, il piano degli investimenti previsti.

Alla domanda relativa alle previsioni circa l'andamento del fatturato nell'intero 2020 rispetto all'anno precedente – nell'ipotesi che la situazione sanitaria non subisca in autunno ulteriori peggioramenti – la metà dei calzaturieri interpellati dall'indagine di Confindustria Moda ha indicato un calo compreso tra il -20 e il -50%. Solo il 5% del campione ritiene che possano venir confermati i livelli 2019 e una quota ancor più residuale, l'1%, pensa di chiudere l'anno in crescita.

La ponderazione dimensionale delle risposte porta ad una stima annua dell'andamento del fatturato settoriale attorno al -24% (che equivarrebbe a una perdita di 3,4 miliardi di euro). Una valutazione certamente preliminare – di natura campionaria, fornita quando ancora mancavano più di 5 mesi alla fine dell'anno e soggetta all'imprevedibile evoluzione dell'emergenza sanitaria nel mondo nei prossimi mesi – che dà comunque l'idea della gravità delle ripercussioni del Covid-19 sull'andamento del settore.

Milano, 16 settembre 2020

EXPORT ITALIANO CALZATURE

andamento nei primi 6 mesi 2020 rispetto ai primi 6 mesi 2019

Analisi per materiale di tomaio

Materiale di tomaio	Gennaio - Giugno 2020			VARIAZIONE % 20/19		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
PELLE/CUOIO	2.488,56	38.045	65,41	-29,1	-30,6	+2,0
SINTETICO	393,47	20.076	19,60	-15,8	-21,3	+7,1
PANTOFOLE	18,74	1.702	11,01	-24,9	-37,7	+20,7
GOMMA	53,40	2.591	20,61	-24,9	-1,0	-24,2
TESS./MAT.DIV.	835,33	16.249	51,41	-17,0	-23,4	+8,3
TOTALE EXPORT	3.789,49	78.663	48,17	-25,4	-26,4	+1,3

Analisi per Paese

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE						
Ranking valore	Gennaio - Giugno 2020			VARIAZIONE % 20/19		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
1) Svizzera	733,19	6.606	110,99	-17,8	-25,8	+10,8
2) Francia	581,74	13.108	44,38	-27,0	-32,5	+8,1
3) Germania	418,45	13.731	30,47	-17,1	-16,6	-0,6
4) USA	308,70	4.958	62,26	-39,0	-39,8	+1,4
5) Regno Unito	224,26	4.350	51,55	-31,9	-39,3	+12,2
6) Spagna	137,20	4.868	28,18	-21,5	-18,4	-3,8
7) Corea del Sud	118,41	937	126,32	+0,6	-4,6	+5,4
8) Cina	106,43	788	134,99	-31,4	-29,8	-2,2
9) Hong Kong	99,50	664	149,74	-44,1	-41,6	-4,3
10) Paesi Bassi	96,04	2.030	47,30	-11,7	-18,3	+8,0
11) Russia	93,93	1.509	62,24	-30,1	-34,7	+7,0
12) Belgio	84,47	2.190	38,58	-22,1	-21,0	-1,5
13) Polonia	83,90	2.829	29,66	+27,3	+24,9	+1,9
14) Giappone	73,47	835	88,04	-27,2	-31,3	+5,9
15) Austria	61,57	1.848	33,32	-27,8	-25,8	-2,7
16) Emirati Arabi	40,37	504	80,12	-35,4	-28,1	-10,1
17) Canada	35,89	740	48,50	-38,4	-36,2	-3,4
18) Grecia	31,06	1.372	22,65	-28,2	-21,0	-9,1
19) Rep. Ceca	29,90	1.289	23,19	-20,1	-26,5	+8,8
20) Romania	25,68	1.131	22,70	-24,9	-32,5	+11,4
21) Svezia	21,67	491	44,13	-25,5	-32,4	+10,3
22) Portogallo	21,11	927	22,77	-11,4	+10,4	-19,7
...						
27) Ucraina	14,23	216	65,75	-30,2	-34,9	+7,2
...						
41) Kazakistan	7,46	117	63,78	-21,6	-17,4	-5,0
...						
TOTALE EXPORT	3.789,49	78.663	48,17	-25,4	-26,4	+1,3

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Analisi per aree geografiche di destinazione

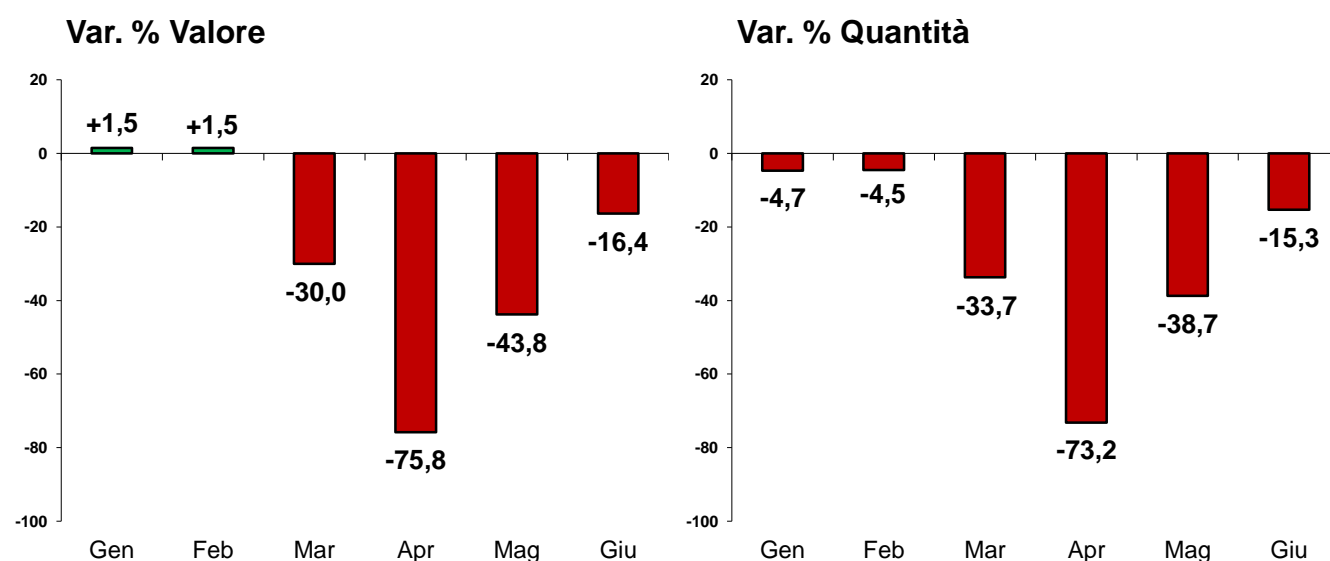
ITALIA – EXPORT	Gennaio – Giugno 2020			VARIAZIONE % 20/19		
	Valore (Milioni €)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
Unione Europea (UE27 post Brexit)	1.708,15	51.020	33,48	-20,9	-21,9	+1,3
Altri Paesi Europei (UK incluso)	990,15	11.658	84,94	-21,5	-30,5	+12,9
Paesi Est Europa e CSI*	142,37	2.983	47,73	-28,9	-34,9	+9,2
Africa Settentrionale	9,43	470	20,07	-42,2	-51,8	+19,8
Altri Paesi d’Africa	13,22	742	17,82	-39,6	-19,7	-24,8
America Settentrionale	344,59	5.698	60,47	-38,9	-39,4	+0,8
America Centrale e del Sud	32,61	507	64,37	-43,0	-42,5	-0,9
Medio Oriente	87,44	1.659	52,71	-36,8	-26,0	-14,5
Altri Paesi d’Asia	439,25	3.608	121,73	-29,8	-30,5	+1,0
Oceania	21,10	311	67,79	-37,2	-41,7	+7,8
Diverse	1,18	7	158,86	-43,1	-39,9	-5,4
TOTALE EXPORT	3.789,49	78.663	48,17	-25,4	-26,4	+1,3
(* di cui mercati "area CSI":	127,11	2.140	59,41	-29,9	-36,9	+11,2)
Unione Europea a 28 (=UK incluso)	1.932,41	55.370	34,90	-22,4	-23,6	+1,7)

Nota:

- **Unione Europea a 27** = Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep.Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Croazia;
- **Altri Paesi europei** = Regno Unito, Ceuta, Melilla, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Oer, Andorra, Gibilterra, Turchia;
- **Paesi Est Europa e CSI** = Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex R.Jug. Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo e mercati dell’area CSI (Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan); nell’aggregato "CSI" sono considerate anche Georgia e Ucraina, benché ritiratesi, nel 2009 e nel 2014 rispettivamente, dalla confederazione;
- **Africa Settentrionale** = Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan;
- **Diverse** = Paesi e territori indeterminati o non specificati; punti e depositi franchi; provviste di bordo.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Analisi dell’export per mese



Bimestre Marzo-Aprile: -50,1% in valore e -50,0% in quantità sull’analogo periodo 2019. Ripartenza assai lenta post lockdown: Maggio-Giugno -29,9% in valore e -27,1% in volume.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

IMPORT ITALIANO CALZATURE

andamento nei primi 6 mesi 2020 rispetto ai primi 6 mesi 2019

Analisi per materiale di tomaio

Materiale di tomaio	Gennaio - Giugno 2020			VARIAZIONE % 20/19		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
PELLE/CUOIO	1.033,32	41.215	25,07	-19,6	-18,0	-1,9
SINTETICO	457,59	55.114	8,30	-18,9	-17,4	-1,8
PANTOFOLE	17,56	8.708	2,02	-33,6	-32,0	-2,3
GOMMA	20,83	2.091	9,97	-6,2	+1,2	-7,4
TESS./MAT.DIV.	661,93	40.948	16,17	-14,0	-18,6	+5,6
TOTALE IMPORT	2.191,23	148.075	14,80	-17,8	-18,7	+1,1

Analisi per Paese

Ranking valore	PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE			VARIAZIONE % 20/19		
	Gennaio - Giugno 2020			Valore	Quantità	P.M.
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
1) Cina	382,56	61.421	6,23	-8,2	-15,4	+8,5
2) Francia	251,39	7.062	35,60	-19,9	-19,5	-0,5
3) Germania	180,88	8.758	20,66	-10,5	-0,9	-9,6
4) Belgio	171,63	6.905	24,85	-30,9	-29,9	-1,4
5) Romania	131,89	5.150	25,61	-37,3	-38,3	+1,6
6) Vietnam	131,51	7.306	18,00	-11,5	-20,8	+11,7
7) Paesi Bassi	128,62	4.302	29,90	-23,2	-30,1	+9,8
8) Spagna	112,48	7.326	15,35	-19,9	-11,9	-9,1
9) Svizzera	77,22	748	103,22	+16,8	+40,2	-16,7
10) Albania	74,53	6.004	12,41	-28,7	-32,2	+5,2
11) Indonesia	54,28	3.289	16,50	-12,6	-19,0	+8,0
12) Tunisia	54,27	3.538	15,34	-30,3	-25,9	-5,9
13) Bosnia-Erz.	48,34	4.010	12,06	-31,7	-29,6	-3,0
14) India	37,74	2.658	14,20	-25,1	-21,9	-4,1
15) Serbia	34,44	1.561	22,06	-16,9	-21,5	+5,8
16) Cambogia	33,33	2.032	16,40	-9,9	-20,2	+12,8
17) Regno Unito	26,80	599	44,76	-25,1	-23,7	-1,8
18) Myanmar (Birmania)	26,03	2.058	12,65	+8,9	+8,6	+0,3
19) Ungheria	24,80	694	35,72	-10,9	-16,7	+6,9
20) Polonia	23,56	1.345	17,52	+20,2	+8,6	+10,7
21) Rep. Ceca	20,10	970	20,73	+133,8	+156,7	-8,9
22) Bulgaria	13,93	1.132	12,30	-42,0	-34,9	-10,9
23) Slovenia	13,74	1.584	8,68	-29,0	-20,1	-11,2
...						
TOTALE IMPORT	2.191,23	148.075	14,80	-17,8	-18,7	+1,1

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Analisi per aree geografiche di provenienza

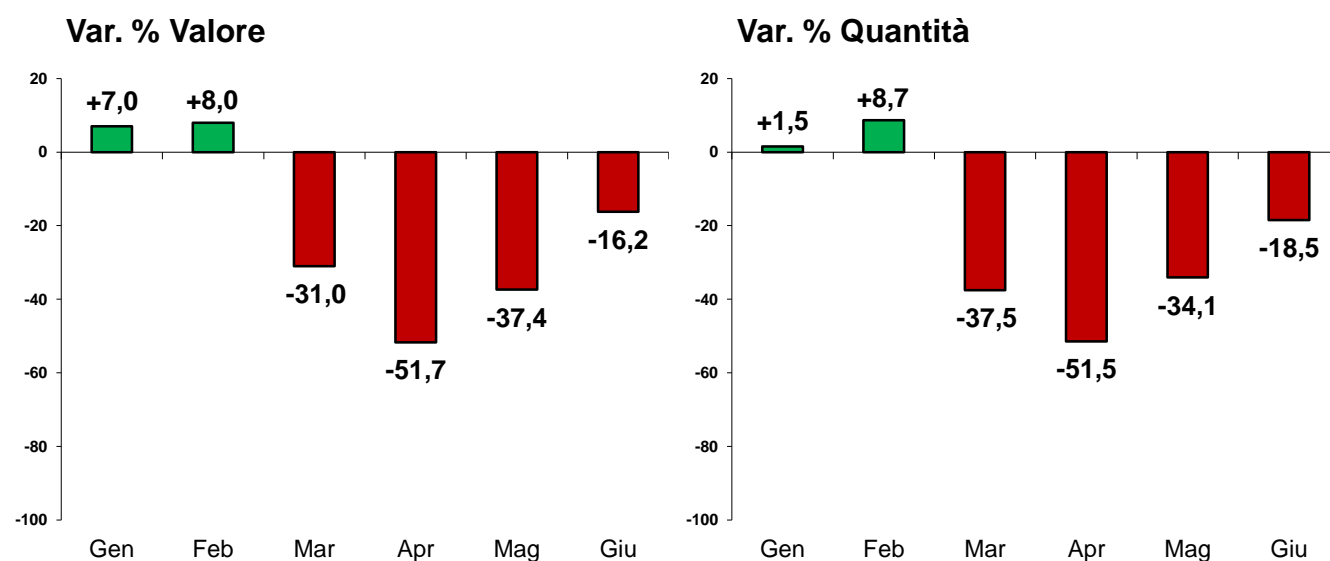
ITALIA – IMPORT	Gennaio – Giugno 2020			VARIAZIONE % 20/19		
	Valore (Milioni €)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
Unione Europea (UE27 post Brexit)	1.120,01	47.399	23,63	-21,8	-19,2	-3,1
Altri Paesi Europei (UK incluso)	117,19	2.896	40,47	-0,0	-20,8	+26,3
Paesi Est Europa e CSI	170,09	12.441	13,67	-28,2	-30,2	+2,9
Africa Settentrionale	60,84	3.885	15,66	-28,7	-24,2	-5,9
Altri Paesi d’Africa	0,53	30	17,94	+144,8	+83,4	+33,5
America Settentrionale	5,79	59	97,77	-21,5	-34,5	+19,9
America Centrale e del Sud	7,10	826	8,60	-11,9	-15,2	+3,9
Medio Oriente	6,51	34	192,13	+18,3	+9,5	+8,0
Altri Paesi d’Asia	701,36	80.492	8,71	-9,3	-15,9	+7,8
Oceania	0,75	6	115,59	+323,5	-43,3	+647,1
Diverse	1,06	6	177,09	-9,7	-20,5	+13,6
TOTALE IMPORT	2.191,23	148.075	14,80	-17,8	-18,7	+1,1
<i>Unione Europea a 28 (=UK incluso)</i>	<i>1.146,81</i>	<i>47.998</i>	<i>23,89</i>	<i>-21,9</i>	<i>-19,3</i>	<i>-3,2</i>

Nota:

- **Unione Europea a 27** = Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep.Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Croazia;
- **Altri Paesi europei** = Regno Unito, Ceuta, Melilla, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Oer, Andorra, Gibilterra, Turchia;
- **Paesi Est Europa e CSI** = Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex R.Jug. Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo e mercati dell’area CSI (Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan); nell’aggregato "CSI" sono considerate anche Georgia e Ucraina, benché ritiratesi, nel 2009 e nel 2014 rispettivamente, dalla confederazione;
- **Africa Settentrionale** = Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan;
- **Diverse** = Paesi e territori indeterminati o non specificati; punti e depositi franchi; provviste di bordo.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Analisi dell’import per mese



Bimestre Marzo-Aprile: -40,2% in valore e -43,2% in quantità sull’analogo periodo 2019. Calo non trascurabile anche a Maggio-Giugno: -26,7% in valore e -26,4% in volume.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

SALDO COMMERCIALE SETTORE CALZATURIERO

	PRIMI 6 MESI 2019			PRIMI 6 MESI 2020			Variaz. % 20/19	
	VALORE (Milioni Euro)	PAIA (Milioni)	P.M. Euro	VALORE (Milioni Euro)	PAIA (Milioni)	P.M. Euro	VAL	QTA
EXPORT	5.080,93	106,9	47,55	3.789,49	78,7	48,17	-25,4	-26,4
IMPORT	2.667,35	182,2	14,64	2.191,23	148,1	14,80	-17,8	-18,7
SALDO COMMERCIALE	2.413,58	-75,3		1.598,26	-69,4		-33,8	+7,8

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CALZATURE Serie storiche primi 6 mesi degli anni 2008-2020

EXPORT gennaio/giugno	Valore (Milioni di Euro)	Quantità (Milioni di PAIA)	Prezzo medio (Euro)
2008	3.411,12	122,8	27,77
2009	2.893,36	103,9	27,85
2010	3.078,16	114,7	26,83
2011	3.584,25	124,1	28,87
2012	3.761,18	113,1	33,26
2013	3.908,03	114,5	34,14
2014	4.081,95	114,3	35,72
2015	4.250,52	108,9	39,05
2016	4.412,96	107,7	40,97
2017	4.558,92	110,2	41,36
2018	4.742,06	107,9	43,96
2019	5.080,93	106,9	47,55
2020	3.789,49	78,7	48,17

Raffronto 2020 con i primi 6 mesi 2009, periodo della crisi economica mondiale:
+31,0% in valore, -24,3% in quantità; +73,0% prezzo medio.

IMPORT gennaio/giugno	Valore (Milioni di Euro)	Quantità (Milioni di PAIA)	Prezzo medio (Euro)
2008	1.576,71	202,1	7,80
2009	1.654,87	173,1	9,56
2010	1.733,49	192,6	9,00
2011	2.001,89	192,3	10,41
2012	1.926,97	166,5	11,57
2013	1.895,71	164,9	11,50
2014	2.004,85	178,0	11,26
2015	2.252,83	181,3	12,43
2016	2.404,78	190,3	12,64
2017	2.380,10	180,5	13,19
2018	2.561,46	182,4	14,05
2019	2.667,35	182,2	14,64
2020	2.191,23	148,1	14,80

Raffronto 2020 con i primi 6 mesi 2009, periodo della crisi economica mondiale:
+32,4% in valore, -14,4% in quantità; +54,8% prezzo medio.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Note:

- Nell'analisi dell'interscambio commerciale sono stati utilizzati i dati ISTAT provvisori, sia per il 2020 che per gli anni precedenti, per permettere un raffronto omogeneo.
- Hong Kong, pur essendo una regione amministrativa speciale della Cina, è considerata statisticamente ancora distinta dalla Cina continentale (definita come "Cina" nelle tabelle e nel commento di questo report).
- Con l'uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit), avvenuta il 31 gennaio 2020, ha avuto inizio un periodo di transizione (che si concluderà il 31 dicembre 2020) durante il quale il Regno Unito e l'UE negozieranno le loro relazioni future.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIANO PER REGIONE VALORE (milioni di EURO), CALZATURE+PARTI* Primo semestre 2020

EXPORT	6 mesi 2019	6 mesi 2020	Var.% 20/19	Inc.%19	Inc.%20
Piemonte	152,63	120,66	-20,9 %	2,9	3,1
Valle d'Aosta	0,27	0,51	+86,5 %	0,0	0,0
Lombardia	894,50	669,84	-25,1 %	17,0	17,2
Liguria	17,09	14,68	-14,1 %	0,3	0,4
Trentino-Alto Adige	63,50	60,46	-4,8 %	1,2	1,6
Veneto	1.338,77	1.068,02	-20,2 %	25,5	27,4
Friuli-Venezia Giulia	6,96	6,94	-0,2 %	0,1	0,2
Emilia Romagna	365,77	437,70	+19,7 %	7,0	11,2
Toscana	1.343,52	752,65	-44,0 %	25,6	19,3
Umbria	32,46	33,18	+2,2 %	0,6	0,9
Marche	646,60	436,36	-32,5 %	12,3	11,2
Lazio	52,53	72,50	+38,0 %	1,0	1,9
Abruzzo	48,94	15,01	-69,3 %	0,9	0,4
Molise	0,00	0,00	+73,9 %	0,0	0,0
Campania	101,41	67,22	-33,7 %	1,9	1,7
Puglia	172,97	134,52	-22,2 %	3,3	3,5
Basilicata	0,02	0,03	+47,3 %	0,0	0,0
Calabria	0,23	0,21	-7,3 %	0,0	0,0
Sicilia	3,71	3,36	-9,6 %	0,1	0,1
Sardegna	3,44	2,87	-16,8 %	0,1	0,1
Diverse o non specif.	3,99	1,81	-54,5 %	0,1	0,0
TOTALE ITALIA	5.249,29	3.898,52	-25,7 %	100,0	100,0

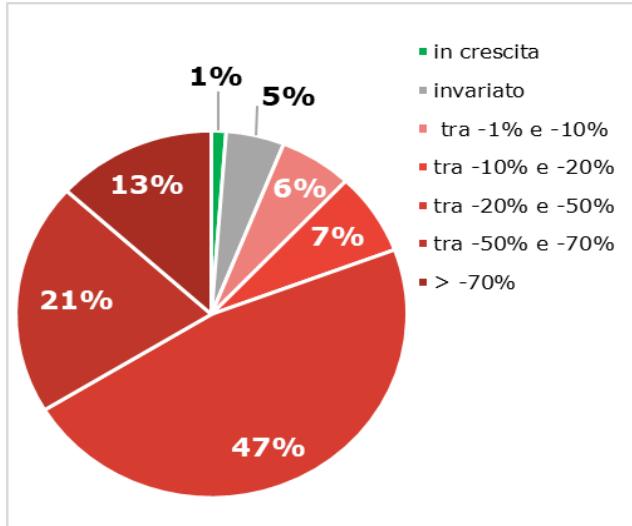
IMPORT	6 mesi 2019	6 mesi 2020	Var.% 20/19	Inc.%19	Inc.%20
Piemonte	196,91	153,25	-22,2 %	6,5	6,2
Valle d'Aosta	0,76	0,56	-26,0 %	0,0	0,0
Lombardia	596,05	511,27	-14,2 %	19,6	20,8
Liguria	14,37	12,57	-12,6 %	0,5	0,5
Trentino-Alto Adige	98,20	104,18	+6,1 %	3,2	4,2
Veneto	891,63	689,50	-22,7 %	29,3	28,0
Friuli-Venezia Giulia	14,46	6,62	-54,2 %	0,5	0,3
Emilia Romagna	243,81	210,62	-13,6 %	8,0	8,6
Toscana	319,78	261,22	-18,3 %	10,5	10,6
Umbria	22,51	15,66	-30,4 %	0,7	0,6
Marche	225,60	173,76	-23,0 %	7,4	7,1
Lazio	88,30	64,16	-27,3 %	2,9	2,6
Abruzzo	62,42	52,75	-15,5 %	2,0	2,1
Molise	0,97	0,58	-40,0 %	0,0	0,0
Campania	80,71	59,82	-25,9 %	2,7	2,4
Puglia	141,22	111,06	-21,4 %	4,6	4,5
Basilicata	1,86	0,70	-62,5 %	0,1	0,0
Calabria	4,26	3,04	-28,8 %	0,1	0,1
Sicilia	32,50	22,65	-30,3 %	1,1	0,9
Sardegna	6,30	3,81	-39,6 %	0,2	0,2
Diverse o non specif.	3,01	4,81	+60,1 %	0,1	0,2
TOTALE ITALIA	3.045,64	2.462,61	-19,1 %	100,0	100,0

* Gruppo CB152 della classificazione "Ateco2007" comprendente sia le calzature finite (eccetto quelle da sci e per il surf da neve) che le parti di calzature (con la sola eccezione di: soles e tacchi in gomma o plastica e parti in legno).

Fonte: COEWB ISTAT, elaborazione Centro Studi Confindustria Moda del 10/09/2020. Dati provvisori.

Estratto dalla seconda indagine Confindustria Moda "Impatto del Covid sulle imprese del settore TMA", condotta a luglio 2020 su un campione di aziende calzaturiere associate

Andamento del FATTURATO nel secondo trimestre 2020 (rispetto al corrispondente periodo del 2019)

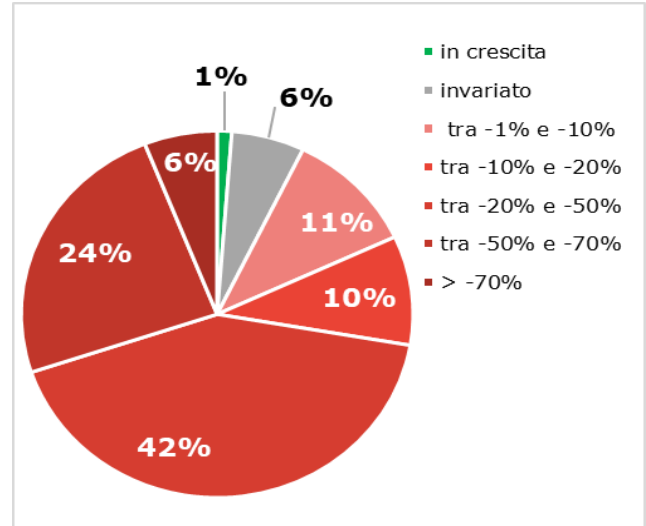


Il 94% delle aziende ha dichiarato, con riferimento al secondo trimestre, di aver subito un calo del fatturato rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Per 1/3 dei rispondenti la contrazione è stata superiore al -50%. La flessione media è calcolata in un **-34,2%**. Tale risultato fa seguito al **-38,4%** segnalato dalle aziende calzaturiere per il 1° trimestre. Complessivamente si stima dunque un calo del fatturato settoriale pari al **-36,3% nei primi 6 mesi 2020 (2,6 miliardi di euro di perdita)**.

La metà delle aziende del campione prevede di chiudere il 2020 con un calo del fatturato annuo compreso tra -20 e -50%. Solo il 6% ritiene di poter quantomeno confermare la performance 2019.

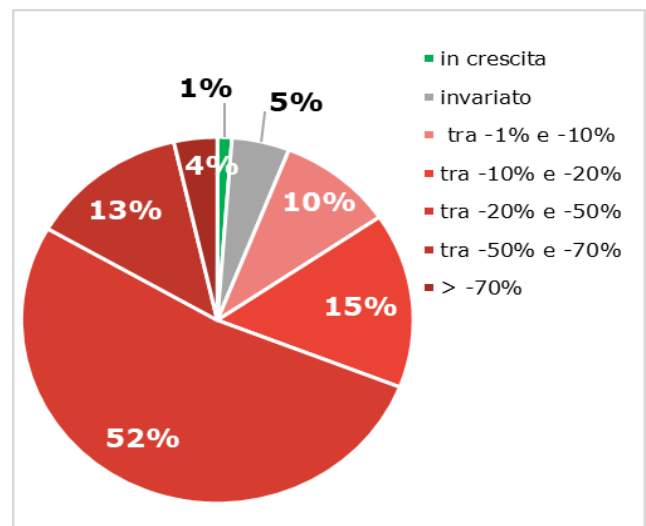
Sulla base delle risposte fornite, si stima che il settore possa far segnare a consuntivo una **flessione del fatturato 2020 pari al -23,8%** (con una **perdita di 3,4 miliardi di euro**). Pur trattandosi di una valutazione preliminare, condotta quando mancano ancora 5 mesi alla chiusura del 2020 e basata su un campione di imprese, il dato ben sintetizza i pesanti effetti che la pandemia lascerà sull'anno in corso.

Andamento degli ORDINI nel secondo trimestre 2020 (rispetto al corrispondente periodo del 2019)



Raccolta ordini ancora in terreno marcatamente negativo nel secondo trimestre dell'anno. Solo il 7% degli intervistati ha indicato crescita o invarianza rispetto allo stesso periodo 2019. Ponderando le singole risposte con i fatturati aziendali, la flessione media degli ordinativi del calzaturiero risulta pari al **-30,2%** su aprile-giugno dello scorso anno.

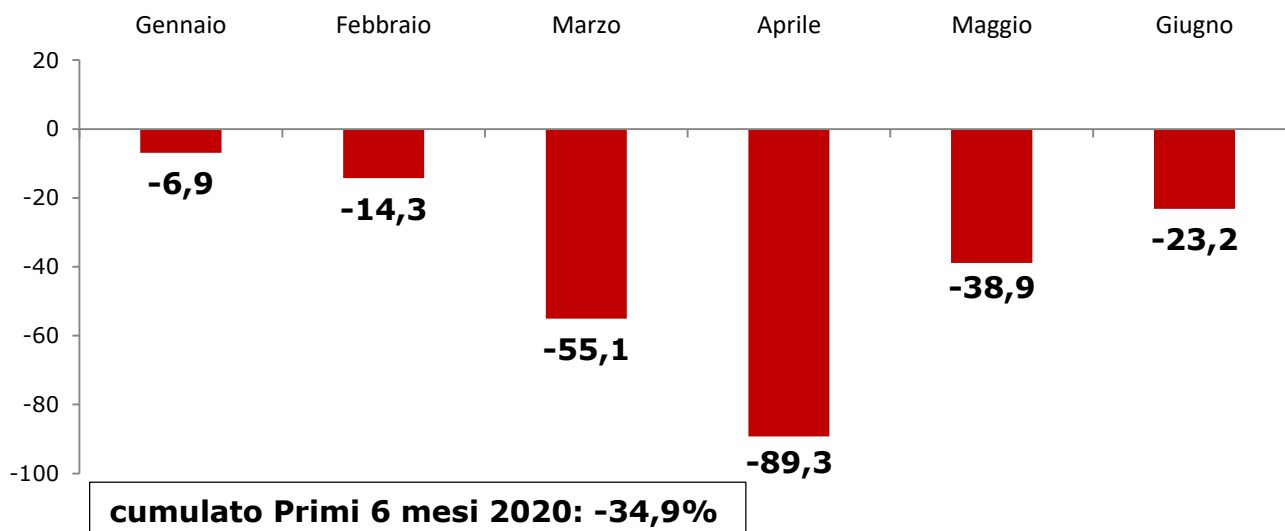
PREVISIONE FATTURATO A FINE ANNO (stima consuntivo 2020 su 2019, nell'ipotesi che la situazione sanitaria non subisca ulteriori peggioramenti in autunno)



Indice mensile Istat della produzione industriale

(voce Ateco CB152 "Fabbricazione di calzature", dati corretti per gli effetti di calendario)

Variazioni % rispetto all'analogo mese del 2019

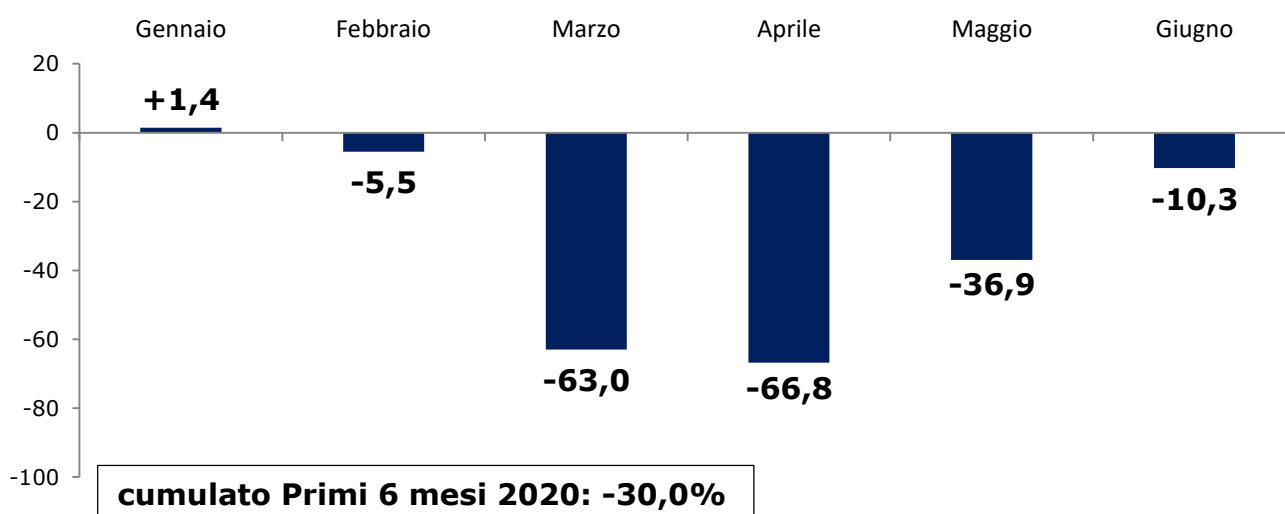


Fonte: ISTAT

Mercato Italia: andamento degli acquisti delle famiglie per mese

Prodotto: Calzature. Valore (spesa) a prezzi al dettaglio

Variazioni % rispetto all'analogo mese del 2019



Fonte: SITA RICERCA; elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda per Assocalzaturifici

MERCATO ITALIA
Primo semestre 2020
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

SPESA CORRENTE (prezzi al dettaglio)	Gen-Giugno 2019 <i>Milioni di EURO</i>	Gen-Giugno 2020 <i>Milioni di EURO</i>	Var. % 20/19
UOMO (sneakers escluse)	443,50	287,68	-35,1 %
DONNA (sneakers escluse)	943,39	599,49	-36,5 %
BAMBINI/RAGAZZI	178,13	137,14	-23,0 %
SPORTIVE E SNEAKERS	1.118,19	809,90	-27,6 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	238,23	210,16	-11,8 %
- di cui per uomo	62,72	51,45	-18,0 %
- di cui per donna	150,56	140,21	-6,9 %
- di cui bambini/ragazzi	24,96	18,50	-25,9 %
Totale SPESA (milioni Euro)	2.921,45	2.044,38	-30,0 %

QUANTITA'	Gen-Giugno 2019 <i>PAIA (000)</i>	Gen-Giugno 2020 <i>PAIA (000)</i>	Var. % 20/19
UOMO (sneakers escluse)	6.856	4.556	-33,5 %
DONNA (sneakers escluse)	18.194	12.083	-33,6 %
BAMBINI/RAGAZZI	6.264	4.831	-22,9 %
SPORTIVE E SNEAKERS	23.278	17.395	-25,3 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	18.418	15.818	-14,1 %
- di cui per uomo	4.722	3.937	-16,6 %
- di cui per donna	11.203	9.915	-11,5 %
- di cui bambini/ragazzi	2.493	1.966	-21,1 %
Totale PAIA (000)	73.010	54.683	-25,1 %

Prezzi medi al paio (al dettaglio)	Gen-Giugno 2019 <i>EURO</i>	Gen-Giugno 2020 <i>EURO</i>	Var. % 20/19
UOMO (sneakers escluse)	64,69	63,14	-2,4 %
DONNA (sneakers escluse)	51,85	49,61	-4,3 %
BAMBINI/RAGAZZI	28,44	28,39	-0,2 %
SPORTIVE E SNEAKERS	48,04	46,56	-3,1 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	12,93	13,29	+2,7 %
- di cui per uomo	13,28	13,07	-1,6 %
- di cui per donna	13,44	14,14	+5,2 %
- di cui bambini/ragazzi	10,01	9,41	-6,0 %
Totale P.M. (Euro)	40,01	37,39	-6,6 %

Fonte: SITA RICERCA; elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda per Assocalzaturifici

N° AZIENDE ed ADDETTI Primo semestre 2020

Calzaturifici e produzione di calzature a mano e su misura

	Dicembre 2018	Dicembre 2019	Var. assoluta Anno 2019	Giugno 2020	Var. assoluta 1° semestre 2020	Var. % Giugno 2020 su Dic. 2019
aziende	4.505	4.326	-179	4.249	-77	-1,8%
addetti	75.680	74.890	-790	74.370	-520	-0,7%
N° medio addetti x azienda	16,80	17,31		17,50		+1,1%

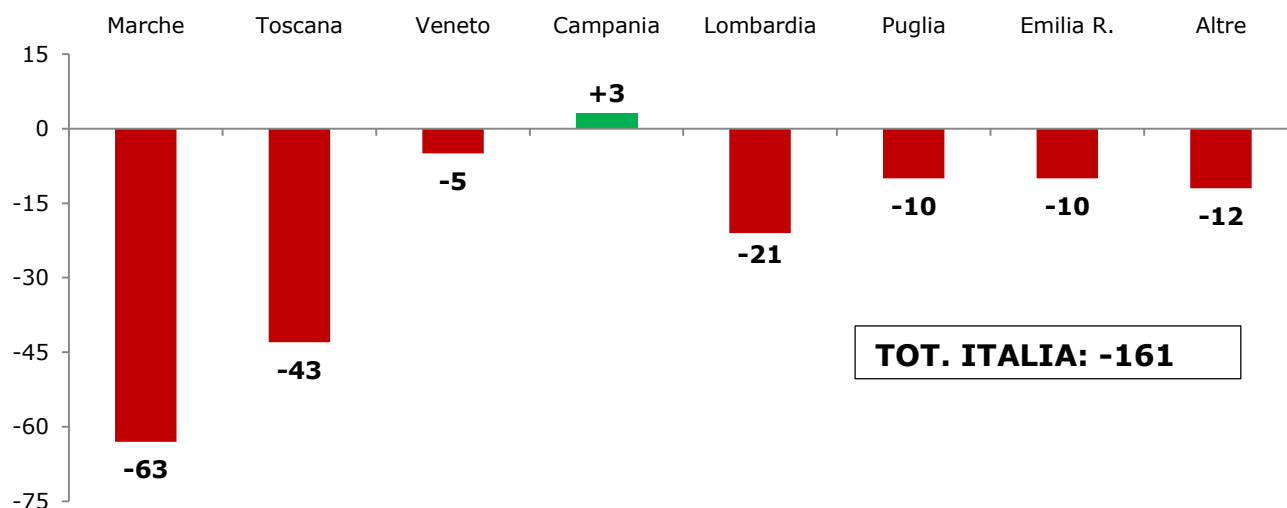
Fonte: stime Centro Studi Confindustria Moda sulla base dei saldi registrati dalla banca dati delle Camere di Commercio

Totale produttori di calzature + componentistica per calzature (Ateco CB152)

	Dicembre 2018	Dicembre 2019	Var. assoluta Anno 2019	Giugno 2020	Var. assoluta 1° semestre 2020	Var. % Giugno 2020 su Dic. 2019
aziende	10.261	9.995	-266	9.834	-161	-1,6%
addetti	78.393	77.307	-1.086	76.012	-1.295	-1,7%
N° medio addetti x azienda	7,64	7,73		7,73		-0,1%

Fonte: Infocamere-Movimprese

Variazioni assolute nel NUMERO DI IMPRESE ATTIVE (Produttori di calzature+componentistica) per regione, giugno 2020 su dicembre 2019



Fonte: Infocamere-Movimprese

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI FILIERA PELLE

Primo semestre 2020 - Settore di attività: "Pelli, cuoio e calzature"

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE a favore di operai e impiegati

	Primi 6 mesi 2019 Ore	Primi 6 mesi 2020 Ore	Var. % 20/19
C.I.G. Ordinaria	3.130.911	37.786.715	+1106,9
C.I.G. Straordinaria	853.061	1.188.454	+39,3
di cui: <i>straord. in senso stretto</i>	849.701	747.355	-12,0
<i>straord. in deroga</i>	3.360	441.099	+13027,9
TOTALE C.I.G.	3.983.972	38.975.169	+878,3
di cui:			
Primo trimestre (Gennaio-Marzo)	1.980.600	1.771.719	-10,5
Bimestre Aprile-Maggio	1.240.272	31.472.238	+2437,5
Mese di Giugno	763.100	5.731.212	+651,0
Secondo trimestre (Aprile-Giugno)	2.003.372	37.203.450	+1757,0

	Ore autorizzate per regione (ordinarie+straordinarie)		
	Primi 6 mesi 2019 Ore	Primi 6 mesi 2020 Ore	Var. % 20/19
Piemonte	32.252	591.857	+1735,1 %
Lombardia	426.278	3.825.144	+797,3 %
Veneto	677.592	8.030.112	+1085,1 %
Friuli V.G.	8.283	132.121	+1495,1 %
Emilia Romagna	258.217	1.729.644	+569,8 %
Toscana	313.277	9.962.577	+3080,1 %
Umbria	35.714	256.273	+617,6 %
Marche	1.191.414	6.107.880	+412,7 %
Abruzzo	41.424	574.223	+1286,2 %
Campania	845.309	5.075.617	+500,4 %
Puglia	147.192	2.448.942	+1563,8 %
Altre regioni	7.020	240.779	+3329,9 %
TOT. Territorio Nazionale	3.983.972	38.975.169	+878,3 %

ANDAMENTO PRIMO SEMESTRE DEGLI ANNI PRECEDENTI

Genn-Giugno	CIG			Var. % su anno precedente		
	Ordinaria	Straordinaria tot.	CIG Totale	Ordinaria	Straord.tot.	CIG Totale
Anno						
2009	5.416.719	3.729.982	9.146.701			
2010	4.209.119	11.368.316	15.577.435	-22,3	+204,8	+70,3
2011	1.972.860	9.117.015	11.089.875	-53,1	-19,8	-28,8
2012	2.799.309	6.944.706	9.744.015	+41,9	-23,8	-12,1
2013	3.743.689	6.606.951	10.350.640	+33,7	-4,9	+6,2
2014	2.720.338	6.273.279	8.993.617	-27,3	-5,1	-13,1
2015	2.675.804	3.736.546	6.412.350	-1,6	-40,4	-28,7
2016	3.055.123	4.381.160	7.436.283	+14,2	+17,3	+16,0
2017	2.477.234	2.424.164	4.901.398	-18,9	-44,7	-34,1
2018	2.265.527	868.699	3.134.226	-8,5	-64,2	-36,1
2019	3.130.911	853.061	3.983.972	+38,2	-1,8	+27,1
2020	37.786.715	1.188.454	38.975.169	+1106,9	+39,3	+878,3

raffronto coi livelli di crisi di 11 anni addietro (=2020 su 2009, primi 6 mesi): +597,6 -68,1 +326,1

Nota: Il TOT. ITALIA relativo a TUTTI I SETTORI (CIG ordinaria+straordinaria) ammonta per i primi 6 mesi 2020 a 1,6 miliardi di ore, in aumento del +1007% sui primi 6 mesi 2019 (in cui furono autorizzate 144,0 milioni di ore).

Fonte: INPS, elaborazioni Confindustria Moda per Assocalzaturifici_08/2020.